

Commissione Lancet 2020 sulla demenza: chiamata all'azione per un'assistenza sanitaria integrata dell'udito

DA ARCHELLE GEORGIU

In questo riassunto sugli aggiornamenti 2020 della Commissione Lancet del 2017, la Dr.ssa Georgiou sottolinea l'importanza della collaborazione tra medici e audioprotesisti per far fronte ai fattori di rischio modificabili, che possono ritardare, o addirittura a prevenire, l'insorgenza della demenza.

La Commissione Lancet 2020 occupandosi della prevenzione, degli interventi e della cura della demenza ha identificato 12 fattori di rischio, potenzialmente modificabili. Essi comprendono: un minor livello d'istruzione, l'ipertensione, i problemi uditivi, il fumo, l'obesità, la depressione, l'inattività fisica, il diabete, gli scarsi contatti sociali, l'eccessivo consumo di alcol, le lesioni cerebrali traumatiche e l'inquinamento atmosferico. Il rapporto della Commissione stima che modificare questi fattori di rischio permetterebbe di prevenire o di ritardare il 40% dei casi di demenza nel mondo [1] (Figura 1).

La disabilità uditiva è il fattore che contribuisce in misura maggiore al modello di riduzione dei rischi presentato dalla Commissione e rappresenta il 20,5% (ovvero 8,2 punti) del rischio su cui è possibile intervenire. Sebbene la privazione sensoriale sia considerata una correlazione tra perdita uditiva e deterioramento cognitivo, ancora non sono state stabilite in modo definitivo né la causalità né l'inversione. Tuttavia, al fine di promuovere una strategia con politiche e pratiche efficaci, che favorisca la riduzione dei fattori di rischio, la Commissione, con coraggio e determinazione, si è servita di evidenze cliniche altamente qualificate, che implicano chiaramente l'esistenza di una relazione causale tra i problemi uditivi e la demenza, e raccomandano in modo esplicito l'impiego degli apparecchi acustici per prevenire, rallentare o invertire il declino cognitivo. Oltre ad identificare l'ipoacusia come uno dei fattori di rischio importanti e modificabili correlati alla demenza, il modello proposto dalla Commissione ha sottolineato l'importanza di un approccio ben coordinato alla cura del paziente. Vi sono almeno altri quattro fattori di rischio fortemente associati all'ipoacusia e potenzialmente condizionati da questo tipo di deprivazione sensoriale.

Questi includono:

- **Depressione:** Deal et al. si sono serviti di dati amministrativi, relativi ai rimborsi, per dimostrare quanto l'ipoacusia sia indipendentemente associata al rischio di depressione, che su un periodo di 10 anni negli adulti di 50 anni o più, diventa di 3,2 volte superiore [2].
- **Scarsi contatti sociali:** una revisione sistematica di cinque studi trasversali sul tema dell'isolamento sociale ha permesso di scoprire che gli anziani ipoacusici hanno più probabilità di essere socialmente isolati [3] e che le donne di età compresa tra i 60 e i 69 anni presentano un rischio di 3,5 volte superiore [4].
- **Lesioni cerebrali traumatiche (TBI):** le cadute sono la causa principale di lesioni cerebrali traumatiche e la causa, negli adulti con 65 anni o più, che determina l'81% di visite al pronto soccorso. Lin et al. hanno scoperto che nelle persone con una perdita uditiva di 25 decibel l'anamnesi con cadute pregresse arriva quasi a triplicarsi, per aumentare di 1,4 volte ogni 10 decibel di perdita uditiva in più [5].

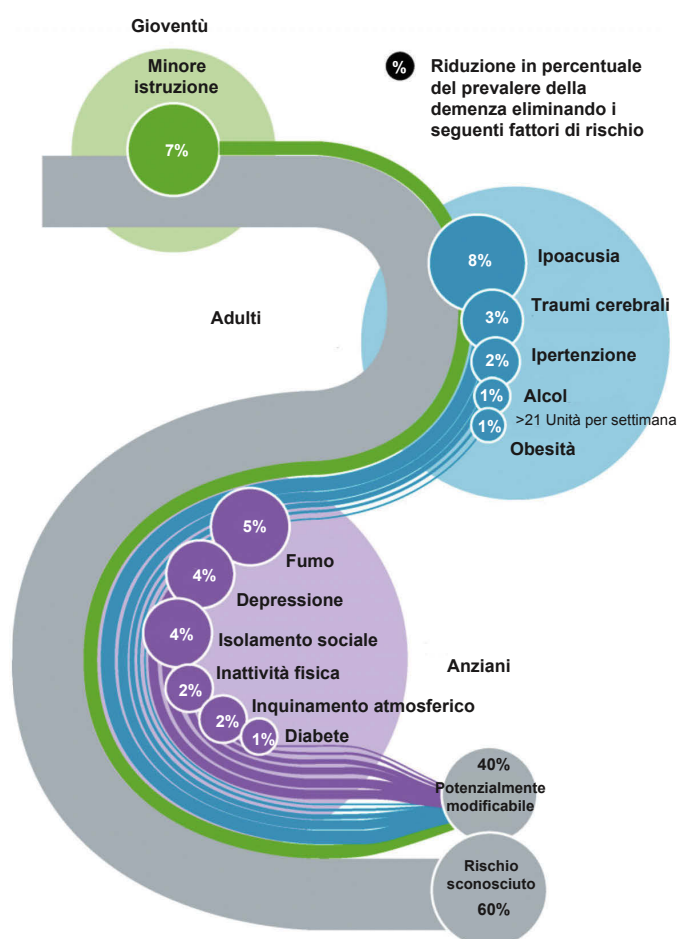


Figura 1. Percentuale dei fattori di rischio potenzialmente modificabili e correlati alla demenza, rispetto alla popolazione. Tratto dalla Commissione Lancet sulla Demenza e ripubblicato con il permesso di Elsevier [1].

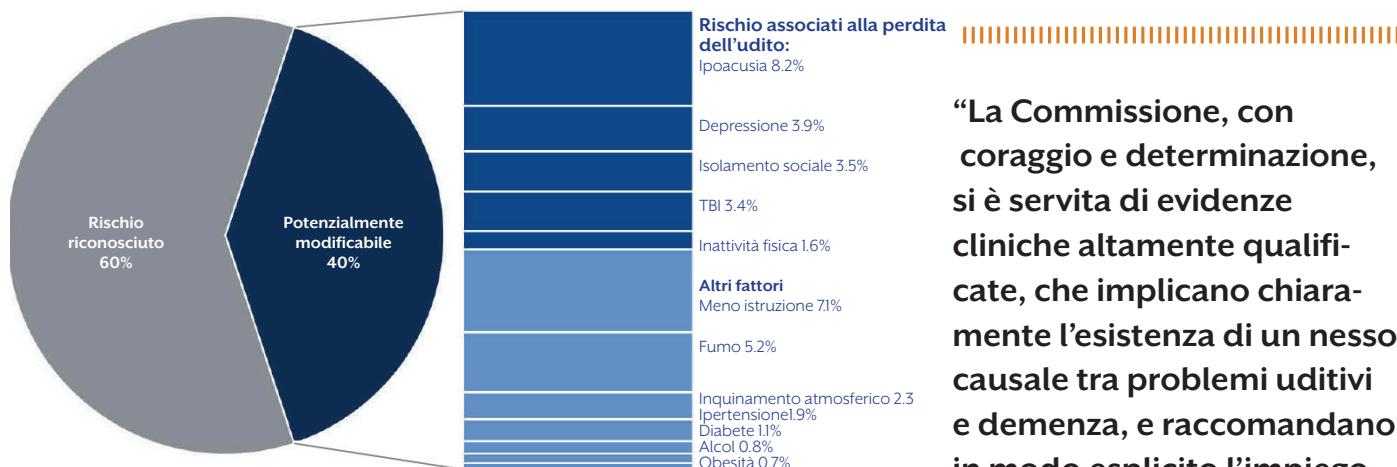


Figura 2. Fattori di rischio modificabili associati alla perdita uditiva. Tratto e adattato dalla Commissione Lancet sulla Demenza [1].

“La Commissione, con coraggio e determinazione, si è servita di evidenze cliniche altamente qualificate, che implicano chiaramente l’esistenza di un nesso causale tra problemi uditivi e demenza, e raccomandano in modo esplicito l’impiego degli apparecchi acustici al fine di prevenire, rallentare o invertire il declino cognitivo.”

- **Inattività fisica:** rispetto ai normoudenti, le persone con ipoacusia da moderata a grave hanno il 59% di probabilità in più di svolgere una minore attività fisica, auto-riferita. Questa percentuale sale al 70% quando l’attività fisica viene misurata tramite accelerometro [6].

Calcolati insieme, tutti e quattro questi fattori costituiscono il 31% (ovvero 12,4 punti) dei rischi modificabili, che possono essere in parte limitati trattando in modo appropriato l’ipoacusia. (Figura 2).

Sebbene i medici di base siano i primi a tracciare il quadro clinico del paziente, dei suoi problemi di salute, sia mentale e sociale, instabilità dell’andatura, rischio di cadute, inattività fisica e altri sintomi e fattori di rischio, raramente essi arrivano a sospettare l’esistenza di una perdita uditiva. Invece, gli audioprotesisti possono essere delle figure di riferimento importanti in tal senso, in quanto hanno una visione approfondita, anche anticipata, delle sfide che i pazienti si trovano a dover affrontare anche in termini di cognizione, comunicazione e difficoltà di equilibrio. Purtroppo, però, ai fini della valutazione clinica e del follow-up del paziente l’interazione tra audioprotesisti e medici di base è ancora piuttosto limitata. La Commissione Lancet 2020 rappresenta una vera e propria chiamata all’azione sia per i medici di famiglia che per i professionisti dell’udito: è giunto il momento di progettare e implementare insieme dei protocolli di riferimento e di cura integrati e bidirezionali, al fine di ridurre il rischio di demenza.

Riferimenti

1 Livingston G, Huntley J, Sommerlad A, et al. Dementia prevention, intervention, and care: 2020 report of the Lancet Commission. Lancet 2020;396(10248):413-46.

6. Gispén F, Chen D, Genthner D, Lin F. Association between hearing impairment and lower levels of physical activity in older adults. J Am Geriatr Soc 2014;62(8):1427-33..

AUTORE



Archelle Georgiou, MD,
Direttore Sanitario,
Starkey, USA.

Archelle_Georgiou@starkey.com

Dichiarazione per il conflitto d’interessi
Georgiou è dipendente di Starkey.